Dibattito aperto al convegno del Pci, oggi l'intervento di Natta

«Impossibile la giustizia senza riformare lo Stato»

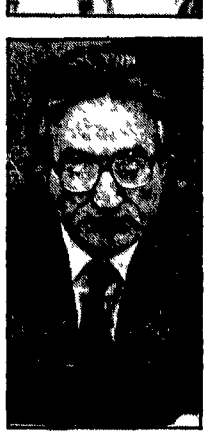
A confronto le ricette per il «grande malato»

«Il mio è un ministero di riforme», afferma Rognoni - Replica Tortorella: «Manca una visione organica del problema» - Ancora critiche al progetto sulla responsabilità civile - Pannella: «Sediamoci intorno a un tavolo...»

ROMA — «Il ministero della Giustizia è tutt'altro che fermo è un ministero di riforme», afferma deciso il ministro Virginio Rognoni «La critica al governo riguarda l'incapacità di riformare lo Stato e la mancanza di una visione organica del problema giustizia», replica Aldo Tortorella Alla conferenza nazionale del Pci per il diritto alla giustizia in corso al Palazzo dei Congressi dell'Eur a Roma, si è sviluppato anche ieri, assieme al dibattito, un largo confronto di opinioni su argomenti di attualità e su temi di fondo Oltre a magistrati (anche stranieri), numerosi avvocati, «utenti» ed al ministro della Giustizia, sono intervenuti ancora esponenti politici, la presidente della Camera Nilde Jotti, il segretario generale della Cgil Antonio Pizzinato, il leader radicale Marco Pannella Partiamo da un tema di fondo sollevato dalle relazioni introduttive la necessità di garantire «tutti» i diritti tra «tutti» i rischi Ieri lo ha ripreso il presidente dell'Associazione nazionale magistrati, Adolfo Beria D'Argentine «Nell'assenza di regole — ha detto — si va formando una grande concentrazione di poteri economici, propensi a diventare vere e proprie oligarchie, che rendano difficile l'affermazione del potere dello stato» Ne ha parlato anche Rognoni «La professionalità che si chiede al giudice consiste nella indipendenza non solo dal potere politico, ma anche da altri poteri che si affermano in una società complessa come la nostra, da autorità di fatto, da suggestioni» «Il giudice — ha detto l'onorevole Stefano Rodotà, presidente del gruppo della sinistra indipendente — deve essere considerato non solo come arbitro dei conflitti, ma come un soggetto che contribuisce a riequilibrare i poteri all'interno della società» Parallela alla tutela dei diritti dai nuovi «poteri legali», esiste anche la necessità di affermazione dei nuovi diritti all'informazione personale, al lavoro, alla salute ecc Ieri ne ha fornito una dimostrazione Antonio Pizzinato, segretario generale della Cgil, che ha ricordato «i bisogni di tutela emergenti sia sul piano individuale che su quello collettivo basti pensare al fatto che metà dei lavoratori italiani sfugge ormai all'area di protezione dello statuto dei lavoratori, che, secondo una indagine della Regione Lombardia, un lavoratore su quattro è privo di tutela contrattuale, presidenziale e assicurativa» Pizzinato ha chiesto «una estensione non meccanica delle garanzie» ai lavoratori delle piccole imprese, e di «affrontare in termini nuovi la questione dei lavoratori precari» Nilde Jotti, parlando da presidente della Camera, ha invece dedicato particolare attenzione alla «responsabilità politica del parlamento e del governo» «Credo — ha detto — che si debba porre con forza una questione generale di modo di legiferare, di coerenza e chiarezza delle leggi, di capacità di fare scelte normative determinate organiche, di riforme», uscendo «dalla logica degli interventi tampone» e dalla «abnorme proliferazione dei decreti legge» Esistono, ha aggiunto, leggi di «scarsa chiarezza», «frammentarie, provvisorie, fatte di deroghe, proroghe, estensioni, mortificazioni, spesso confuse e a volte contraddittorie Tutto ciò non può non rendere più difficile il lavoro del giudice meno certo il diritto, più facili errori ed abusi» Entriamo nell'«attualità» con due argomenti l'uscita dell'emergenza e la responsabilità civile del giudice «Si è chiesta ai comunisti un'autocritica per la legislazione di emergenza Ma essa fu voluta da tutte le forze costituzionali», ha ricordato Tortorella, aggiungendo «Oggi, più che guardare il passato, conta vedere il presente e il futuro» Il ministro Rognoni ha affermato «Nella gente c'è un processo spontaneo di rimozione degli anni di piombo Ma la classe dirigente deve essere ricca di memoria, anche per curare una uscita dall'emergenza progressiva e prudente» Rognoni non ha parlato invece del suo disegno di legge sulla responsabilità civile dei giudici, che ieri è tornato a raccogliere pochi consensi e diffuse critiche L'indipendenza della magistratura è un bene inalienabile del cittadino, ha affermato Tortorella. «Ciò non significa che non debbano essere colpiti gli abusi Conta però il modo, contano le regole che debbono evitare il rischio dell'intromissione o della discrezionalità del potere esecutivo nei confronti del giudiziario» L'onorevole Tommaso Albrandi (Pri) ha riproposto l'esigenza di «evitare i referendum garantendo però l'assoluta autonomia della magistratura» Mentre il capogruppo Psdi alla Camera, Alessandro Reggiani, ha affermato «A torto si fa risalire a responsabilità dei giudici il cattivo funzionamento del sistema giudiziario» Il presidente del gruppo socialista al Senato, Giuliano Vassalli, più indirettamente ha difeso l'iniziativa referendaria, affermando che «responsabilità dei magistrati esistono e non sono fatti periferici rispetto al cuore della crisi» Dal più deciso promotore del referendum, Marco Pannella, ascoltato con molta attenzione dalla platea, è venuto invece una proposta sorprendente («forse un dono avvelenato» ha detto egli stesso) «Siamo i due unici partiti presenti in modo organizzato nel mondo degli operatori e utenti del diritto Ma siamo contrapposti Sediamoci attorno a un tavolo, un ministro ombra comunista e dei sottosegretari ombra di partiti non della maggioranza, ed entro tre mesi cerchiamo di secernere un programma che dia strutture alle proposte della relazione di Luciano Violante quanti soldi occorrono, quanti passaggi tecnici ». Grazie no, ha risposto garbatamente Tortorella. «Il tema della giustizia è cosa tale che non bisogna elevare barriere È questa una materia su cui occorre cercare di intendersi in primo luogo fra tutte le forze di sinistra e fra tutte le forze democratiche» Un programma per la giustizia, ha aggiunto Tortorella, «non può essere concepito come un fatto settoriale, e tuttavia chiede anche misure specifiche. Un tale programma i comunisti sono pronti a discuterlo con ogni forza democratica Ciò vale anche per il partito radicale, nonostante le differenze e le contrapposizioni su questioni essenziali e di fondo» Tortorella ha concluso i lavori di ieri (la conferenza termina stamattina con le relazioni dei gruppi di lavoro e, alle 12, il discorso di Alessandro Natta) con un intervento che ha ribadito il progetto dei comunisti «La nostra proposta non è solo quella del rafforzamento delle garanzie, ma della riforma dell'insieme dello Stato secondo l'ottica dei diritti del cittadino»

Michele Sartori

ROMA — La presidenza della conferenza, mentre parla il ministro Rognoni Sotto, Nilde Jotti e Aldo Tortorella



Al centro sono i diritti dei cittadini

Molti apprezzamenti e qualche critica nei commenti di magistrati e avvocati

ROMA — Interesse per i temi trattati, per la serietà con cui sono stati affrontati i problemi della giustizia, per le soluzioni proposte Molti apprezzamenti, qualche critica, diversi suggerimenti Le prime due giornate della Conferenza nazionale del Pci sono state seguite con attenzione da un vasto pubblico, non solo di «addetti ai lavori» Abbiamo raccolto alcuni commenti a caldo di magistrati e avvocati

ENRICO DI NICOLA (magistrato distaccato presso l'Ufficio legislativo del ministero di Grazia e Giustizia) — «La relazione di Luciano Violante e le altre relazioni di base, affrontando i problemi in modo completo e nello stesso tempo articolato, hanno indicato quali sono le vie da praticare nell'interesse non di questo o quel partito, di questa o quella corporazione, ma delle istituzioni democratiche, dei cittadini e del Paese La cosa che più mi ha colpito è l'aver sostenuto che il diritto alla giustizia debba essere garantito non solo dall'apparato giudiziario ma soprattutto dalla società»

PIETRO LEONIDA LA FORGIA (avvocato, presidente onorario della Fesapi, la federazione sindacale degli avvocati e procuratori) — «Una conferenza molto ben organizzata e riuscita, per la qualità sia delle relazioni che degli interventi Un po' di delusione, invece, per i gruppi di lavoro Mi ha in particolare affascinato la prima parte della relazione di Violante, in cui è stata sottolineata la centralità dei diritti dei cittadini Ho inoltre apprezzato l'attenzione prestata al ruolo del difensore e alle condizioni di lavoro degli avvocati»

GABRIELE BATTIMELLI (magistrato di Cassazione) — «Ottime le relazioni molto ampia quella di Violante, che ha affrontato una vasta gamma di problemi, tutti attuali Un appunto al dibattito si è parlato troppo del penale L'indagine sulla indubbia crisi della giustizia avrebbe invece dovuto soffermarsi di più sul processo civile e amministrativo, settori in cui maggiori sono le carenze, anche per rispettare lo spirito della conferenza»

TITTA MAZZUCA (avvocato, presidente della Camera penale di Roma) — «Il mio è giudizio positivo, soprattutto perché è stato ampiamente riconosciuto che i diritti della difesa sono stati compresi sia dalla legislazione che, in maggior misura, dalla cultura dell'emergenza Una critica non aver chiarito che la lotta alla criminalità non passa attraverso i processi, ma deve essere condotta sul terreno della prevenzione e dell'investigazione»

VINCENZO GERACI (magistrato, membro del Csm) — «Ho trovato estremamente interessante il tentativo di conciliare due esigenze che, pur non essendo contrapposte non è sempre facile coniugare l'indipendenza e la responsabilità del giudice Ho poi apprezzato la proposta che del risarcimento del danno subito da un cittadino debba farsi direttamente carico lo Stato e che l'eventuale procedimento disciplinare nei confronti del magistrato sia mantenuto separato»

ANTONIO MARINI (sostituto procuratore della Repubblica) — «Credo che la conferenza abbia colto nel segno ed abbia affrontato i problemi attualmente più delicati, soprattutto quelli concernenti la responsabilità del giudice Condivido pienamente la cautela e le preoccupazioni con cui sono state affrontate questioni così delicate che investono direttamente l'autonomia e l'indipendenza della magistratura Inoltre credo sia giusto riconsiderare tutte le norme dell'emergenza, pur non ritenendola conclusa»

SEVERINO SANTIAPICHI (presidente della prima Corte d'Assise di Roma) — «Ritengo fondamentale il raccordo tra "società civile" e "giurisdizione", con l'immissione in quest'ultima di "laici" (giudici non professionali) Cesserebbe un'antica chiusura, con conseguente alleggerimento del nostro lavoro e riduzione dei tempi del processo»

Giancarlo Perciaccante

La resa di un meridionalista

Non credevo sinceramente, di aver ceduto a nessun atteggiamento vittimistico quando alcuni giorni fa sottolineavo la parzialità del ragionamento di Giovanni Goria in relazione al suo conticino della serva su quello che i Comuni meridionali percepiscono dallo Stato rispetto a quelli del Nord. A parte la validità delle cifre di Goria (da verificare), sostenevo che i conti bisogna farli fino in fondo e che in essi bisogna calcolare le enormi risorse finanziarie che al Nord sono arrivate, in questi anni, per la ristrutturazione dell'apparato produttivo e anche per grandi opere pubbliche È necessario guardare alla sostanza delle cose cioè agli indirizzi di fondo della politica economica governativa anche per non accodarsi a quella linea «di accattonaggio» che oggi è assai diffusa in alcuni ambienti meridionali (in particolare fra gli inguaribili amici della Cassa e fra i sostenitori dei «commissari straordinari»)

Giovanni Russo sul Corriere della sera di ieri mi accusa invece di alimentare il «vittimismo meridionale» e prende le difese dell on Goria Triste parabola di un meridionalista Ma come? La questione meridionale è tutta qui La sua soluzione è cioè legata alle scelte di politica economica nazionale

Prendiamo ad esempio il campo industriale In questi anni non c è stata nessuna politica nazionale di programmazione (nemmeno per le Partecipazioni statali) e allora è venuto in primo piano ed ha avuto priorità assoluta non il problema di uno sviluppo nuovo e moderno dell industria su tutto il territorio nazionale ma quello della ristrutturazione dell apparato produttivo esistente È stata o no questa una scelta politica? E non ricorda Giovanni Russo gli scritti e le riflessioni di Pasquale Saraceno sulla vicenda della ristrutturazione di questi anni e su quella più antica di analoghe scelte dei primi anni del secondo dopoguerra?

Se non si vedono questi problemi è il meridionalismo stesso che non esiste più Giovanni Russo lamenta che nei Mezzogiorno «sta prosperando un ceto parassitario che usufruisce di centinaia di miliardi i quali finiscono per alimentare clientele e corruzione e nutrono le stesse organizzazioni criminose dalla camorra alla 'ndrangheta alla mafia» D accordo Ma di chi è la responsabilità politica di questo nuovo mostruoso «blocco sociale»? E cosa si deve fare per combatterlo? Dando ai Comuni la capacità impositiva autonoma? Ma non facciamo ridere i polli

E ancora Può dirci Giovanni Russo quanto siano costate allo Stato italiano la privatizzazione della Montedison o la ristrutturazione selvaggia alla Fiat, o altre imprese analoghe sulle quali si sarebbe appuntata, una volta la polemica meridionalistica?

Ma oggi non ci sono più i Salvemini o i Dorso Oggi c è un ministro che dirige o dovrebbe dirigere l economia italiana e che è un uomo dalla vista corta e che del Mezzogiorno non capisce granché E ci sono uomini come Giovanni Russo che al meridionalismo hanno un po rinunciato e che la bandiera di Salvemini e di Dorso danno l impressione veramente di avere ammainato

Gerardo Chiaromonte

MONZA — Il sostituto procuratore Forieri (a sinistra) Nel tondo la studentessa inglese che ha denunciato i 3 carabinieri

Al processo per stupro a Monza l'inglese accusa i carabinieri

«Così in tre mi hanno violentata in caserma»

La drammatica ricostruzione della giovane - Gli imputati confermano la loro versione: «Ci ha fatto delle avances, si è aperta la tutina e si è accarezzata i capelli»

Nostro servizio

MONZA — La ragazza arriva in aula alle quattro del pomeriggio Indossa un paio di pantaloni e un maglione a rombi i capelli corti una faccia acqua e sapone Ascoltando il racconto dei tre carabinieri che lei ha accusato di violenza carnale ci era da pensare ad una giovane prorompente, procace E invece Hilary Farthing, nata ventidue anni fa in Inghilterra ha tutta l aria di un coniglietto spaurito, è emozionatissima Potrò sbagliarmi ma non la vedo proprio nei panni della fatalona che fa audaci «avances» a tre sconosciuti sia pure in divisa Il presidente le chiede se vuol deporre a porte chiuse, e lei dice di sì Così resta sola, ma per modo di dire perché con lei ci sono, oltre ai giudici e agli avvocati della difesa, una ventina di carabinieri, e cioè commilitoni dei tre accusati

Mentre esco dall aula guardo questa ragazzina con il volto arrossato dall emozione e cresciono a dismisura i miei già forti dubbi sulle versioni dei carabinieri possibile che questa ragazzina dall aria innocente, immagine della tradizionale iconografia inglese, abbia sedotto tre carabinieri, uno dopo l'altro, e «ritmo incalzante? Mentre la interrogano rileggo le sue dichiarazioni ai carabinieri e al magistrato

Hilary dice di essere stata fermata in un bar di Lazzate da un carabiniere che gli ha chiesto i documenti Il milite, insieme ad un collega, ha giudicato insufficiente per la sua identificazione la patente di guida, visto che era priva del passaporto e del permesso di soggiorno La invitano quindi a seguirla con la sua macchina nella caserma di Lentate sul Seveso Hilary afferma di aver detto ai due carabinieri che era ospite di un noto industriale della zona, Remo Speroni, e di aver chiesto di poter telefonare a quest'ultimo Invece deve seguire i carabinieri in caserma dove trova un terzo milite Dice che le hanno detto chiaramente che «se non dava una mano» l'avrebbero rispedita in Inghilterra e gli avrebbero sequestrato l'auto La ragazza, pur non comprendendo molto bene l'italiano, si rende conto che almeno uno dei tre vuole avere con lei un rapporto sessuale E infatti uno di loro, «il carabiniere con il volto scuro», la prende per mano, la porta prima in una sala dove ci sono la tv e un biliardino e poi al piano superiore, in una stanza da letto alle cui pareti c'erano «poster» della Juventus e di auto della Formula 1 Il carabiniere si spoglia, dice Hilary, e «presa dallo spavento ho cercato di non pensare e chiudendo gli occhi proprio come un automa ho eseguito gli ordini» Poi la riporta di sotto dove viene presa per mano da un altro dei tre che la porta in un'altra camera dove ha un rapporto sessuale con lei facendola distendere su un tappeto, dopo averle chiesto se prende la pillola Nuova discesa al piano sottostante e nuova risalita, stavolta con il più giovane dei tre «Come con gli altri due» dice la ragazza «ho cercato di non pensare e mi sono sdraiata sul letto»

«Devo dire» aggiunge Hilary «che non ho tentato la minima reazione, ho accettato passivamente la volontà dei tre carabinieri presa dalla paura e intimidita dal fatto che quello più anziano, all'inizio, mi ha detto che non avrei più riavuto l'autovettura e mi avrebbe mandato via dall Italia» L'indomani la denuncia ai carabinieri di Saronno e poi la deposizione davanti al Sostituto procuratore della Repubblica di Monza, Romano Forieri C'è stato qualche momento di tensione fuori dall'aula quando sono uscite (non è stato possibile accertare come) alcune copie del verbale dell'interrogatorio che la ragazza aveva reso al sostituto procuratore Forieri Mentre le copie venivano distribuite tra i giornalisti sono intervenuti i carabinieri che hanno voluto vedere i documenti dei cronisti e hanno sequestrato i verbali

Naturalmente opposta la versione dei tre imputati, i carabinieri di carriera Luca De Meo, di 27 anni, di Formia, Mario Grimaudo, di 24 anni, di Trapani e del milite di leva Franco Monti, di Saronno, interrogati nell'ordine

Perché hanno fermato e portato in caserma l inglesina? Perché aveva un'auto sulla quale avevano visto un uomo sospetto di furti Perché non hanno chiesto informazioni tramite la radio di bordo anziché portare la ragazza in caserma? Perché non hanno telefonato dalla caserma alla questura? Perché, visto che conoscevano bene lo Speroni, non gli hanno telefonato per chiedergli conferma delle dichiarazioni di Hilary? A queste domande del presidente una serie di «non mi lo so spiegare», «ci avevo pensato, poi mi sono dimenticato» E tutti e tre hanno continuato a sostenere la tesi che la ragazza dopo aver bevuto assieme a loro un wiskhy, ha fatto delle «avances», che sarebbero consistite nell'apertura della cerniera della tutina in carezze al corpo e ai capelli (propri)

Dopo di che, a uno per uno, li ha presi per mano e si è congiunta con loro in singolare ordine di anzianità di appartenenza all'Arma. prima il Grimaudo, poi il De Meo e infine il ragazzo Monti

Quanto tempo è trascorso ha chiesto il presidente ai tre imputati, tra l ingresso della ragazza in caserma e il primo rapporto sessuale? «Venti, minuti» hanno risposto i tre. L'interrogatorio di Hilary si è protratto per oltre tre ore, condotto con scrupolo dal presidente sulla base della denuncia della ragazza, un documento che, sia detto per inciso, pur nel suo carattere stringato e burocratico con particolari repugnanti che ho omesso, mette i brividi

A quanto si è appreso non ci sarebbero stati colpi di scena ma solo precisazioni I due legali degli imputati, Luigi Salderini e Raffaele Della Valle, non sono parsi né turbati né soddisfatti Dal lungo interrogatorio sarebbe uscita alleggerita la posizione del più giovane dei tre accusati, Franco Monti Dopo aver ascoltato Hilary, il tribunale ha sentito alcuni testi ed ha aggiornato l'udienza a domani

In una dichiarazione alla televisione, la ragazza ha detto che ha denunciato i tre carabinieri ma che non accusa né tutti i carabinieri né tutti gli italiani come loro Una considerazione meno ovvia di quel che può apparire dopo la sua esperienza nella caserma di Lentate sul Seveso.

Ennio Elena

Intanto le Acli propongono un referendum europeo sul nucleare

Pci: «Il ministro sbaglia Caorso non è ancora sicura»

Presa di posizione dei comunisti lombardi ed emiliano-romagnoli - Nuove critiche all'organizzazione della Conferenza - Martelli: referendum inevitabile se non c'è accordo

ROMA — Caorso sta per riaprire ed è già polemica Nel panorama dei problemi connessi al nucleare da registrare la proposta delle Acli per un «referendum continentale», per «un grande cambio di cultura su energia e destino dell'uomo»

Su Caorso, alla vigilia della ripresa dell attività dopo il check-up, si sono pronunciati ieri i comitati regionali del Pci dell Emilia-Romagna e della Lombardia. In una loro nota congiunta i comunisti esprimono la loro preoccupazione e il loro netto dissenso di fronte all atteggiamento del governo sulla centrale «In Parlamento, nei consigli comunali, nelle Province e nei Comuni della zona i comunisti — prosegue la nota — assieme alla grande maggioranza dei cittadini e delle forze politiche e sindacali avevano indicato la necessità che il governo e gli enti interessati utilizzassero la fermata degli impianti per ottenere precise garanzie su questi punti esame molto accurato della rispondenza degli impianti alle esigenze di sicurezza, secondo esperienze e studi condotti anche in altri paesi controllo del funzionamento della centrale sia dal punto di vista impiantistico sia dell'organizzazione del lavoro avvio di un concreto processo decisionale per risolvere in modo definitivo la questione delle scorie a bassa sia ad alta attività avvio di più efficaci piani di emergenza sul territorio con l adeguamento delle strutture sanitarie e dei mezzi di controllo e di intervento pieno coinvolgimento delle popolazioni e delle istituzioni democratiche sia nelle elaborazioni dei piani di emergenza che nelle attività di controllo, anche sulla base dell esperienza della commissione degli esperti per la centrale organizzata dalle Regioni e dagli enti locali» I comunisti chiedevano inoltre che fossero allontanati dall aeroporto di San Damiano presso Caorso gli aerei da guerra «Tornado»

«Ora — dice la nota — per le questioni impiantistiche alcuni miglioramenti sono stati introdotti e inoltre l Enea Disp afferma che si deve intervenire con nuovi progetti per aumentare il grado di sicurezza Tuttavia la stessa Enea Disp e il governo, hanno mantenuto un atteggiamento contraddittorio rispetto alle stesse analisi tecniche del rapporto»

«Questo cumulo di inadempienze che conferma la condizione veramente grave del sistema energetico italiano deve essere denunciato con forza come ha ribadito all unanimità la commissione Industria della Camera Prima di ogni altra decisione il ministro dell Industria deve dare risposte precise e impegnative alle richieste delle Regioni, degli enti locali e delle organizzazioni sindacali sulle procedure e sui tempi da adottare Non si può ottenere — conclude la nota — il consenso delle popolazioni e delle assemblee elettive senza garantire la trasparenza»

È veniamo alla proposta delle Acli «L Italia può e deve assumere immediatamente un'iniziativa di moratoria e di controllo del nucleare civile, innanzitutto nell ambito Cee»

Ed ecco quindi la proposta di una «grande consultazione popolare a carattere continentale sulle questioni aperte dall energia nucleare» La sede più appropriata — dicono le Acli — è quella della Conferenza per la sicurezza e la cooperazione in Europa (Csce) nell ambito della quale si possono coinvolgere le responsabilità dei paesi di tutta l area continentale dall Atlantico agli Urali Solo in questo ambito è possibile affermare un principio di omogeneità di atteggiamento sia verso il nucleare militare sia verso il nucleare civile

La «crescita zero del nucleare civile in Italia è la condizione — a giudizio delle Acli — per mettere in mora gli atteggiamenti di paesi come la Francia, che ignorano il problema, o come l'Unione Sovietica che, malgrado la catastrofe di Chernobyl mantengono intatto il proprio programma nucleare» Quanto al tre referendum abrogativi, «sostanzialmente ininfluenti sulla scelta fondamentale», non si può «negare il valore politico di un voto di accoglimento» Le Acli si pronunciano anche sulla conferenza energetica che, a loro parere, non produrrà «una perizia scientifica attendibile»

Del referendum e di energia parla Martelli in una intervista a «Panorama» I referendum sul nucleare diventano «inevitabili» se nell'arco dei prossimi mesi il Parlamento e il governo attraverso la conferenza energetica, non riusciranno a raggiungere un indirizzo comune chiaro, coerente e condiviso Il vicesegretario del Psi si dimostra assai critico nei confronti degli istituti di ricerca rimproverandoli di non aver elaborato «nessun piano serio per quanto riguarda le fonti energetiche pulite»

Sul nucleare c è anche una dichiarazione di Spadolini che ribadisce che il Pri è favorevole ad un utilizzo moderato ma non episodico di questo tipo di energia e annuncia che dopo la conferenza energetica i repubblicani avanzeranno una proposta legislativa per evitare il referendum

m. ac